


SABATO 4/04/2026	20.30	Pero Veglia pasquale
DOMENICA 5/04/2026 DOMENICA DI PASQUA	8.00	Pero Moro Giovanni/ Colomberotto Tommaso, Stefano, Onorina/Favaro Germano/ Piovesan Giorgio/Romanello Aldo
	9.30	San Bartolomeo Per la parrocchia
	11.00	Pero Baccini Gisulfo/ Zabotto Massimo/Casellato Severino, Zanella Giselda, Casellato Irma/ Cremonese Luigi/ Romanello Pietro/ Rivaletto Adriano
LUNEDI 6/04/2026 Dell'Angelo	9.30	San Bartolomeo
	11.00	Pero
MARTEDI 7/04/2026	8.30	San Bartolomeo
MERCOLEDI 8/04/26	18.30	Pero
GIOVEDI 9/04/2026	16.00	Maserada Casa di riposo
VENERDI 10/04/2026	18.30	Pero
SABATO 11/04/2026	18.30	San Bartolomeo Def.ti fam Salvadori/ Bigaran Olindo, Def.ti Cattarin/ Sartor Carlo, Ida, Fernando, Roberta/ Puggia Egidio e Liliana, Cndotta Remigio e Luigia, Condotta Paolo
DOMENICA 12/04/2026 DOMENICA della MISERICORDIA	8.00	Pero Piva Luigia, Def.ti Piva
	9.30	San Bartolomeo Antonio, Franco, Giampietro/ Zottarel Guglielmo/ Def.ti Barro e Forniz
	11.00	Pero Bolzonello Giovanni, Guglielmin Virginia Maria/ Piovesan Osvaldo, Pasin Candido, Fava Erminia/Guadagnin Lina/ Romanello Olivo/ Donadi Giulio e Italo, Campagnol Genovefa, Lorenzon Ugo e Oliviero, Nardin Livia/Casellato Flavio/Grosse Gisela, Moratto Eligio e Maria




Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

5 APRILE 2026

DOMENICA DI PASQUA



La tomba vuota segno di ripartenza per ognuno

Pasqua ci viene incontro con un intrecciarsi armonioso di segni cosmici: primavera, plenilunio, primo giorno della settimana, prima ora del giorno. Una cornice di inizi, di cominciamenti: inizia una settimana nuova (biblica unità di misura del tempo), inizia il giorno, il sole è nuovo, la luce è nuova. Il primo giorno, al mattino presto, esse si recarono al sepolcro. Luca si è dimenticato il soggetto, ma non occorre che ci dica chi sono, lo sanno tutti che sono loro, le donne, le stesse che il venerdì non sono arretrate di un millimetro dal piccolo perimetro attorno alla croce. Quelle cui si è fermato il cuore quando hanno udito fermarsi il battito del cuore di Dio. Quelle che nel grande sabato, cerniera temporale tra il venerdì della fine e la prima domenica della storia, cucitura tra la morte e il parto della vita, hanno preparato oli aromatici per contrastare, come possono, la morte, per toccare e accarezzare ancora le piaghe del crocifisso. Le donne di Luca sono una trinità al femminile (R. Virgili): vanno a portare al Signore la loro presenza e la loro cura. Presenza: l'altro nome dell'amore. Davanti alla tomba vuota, davanti al corpo assente, è necessaria una nuova annunciazione, angeli vestiti di lampi: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui. È risorto. Una cascata di bellezza. Il nome prima di tutto: "il Vivente", non semplicemente uno fra gli altri viventi, ma Colui che è la pienezza dell'azione di vivere. E poi: "non è qui"! Lui c'è, ma non qui; è vivo e non può stare fra le cose morte; è dovunque, ma non qui. Il Vangelo è infinito proprio perché non termina con una conclusione, ma con una ripartenza. Pasqua vuol dire passaggio: abbiamo un Dio pastore di frontiere, un Dio migratore. Non è festa per residenti o per stanziali, ma per migratori, per chi inventa sentieri che fanno ripartire e scollinare oltre il nostro io. Ed esse si ricordarono delle sue parole. Le donne credono, perché ricordano. Credono senza vedere; per la parola di Gesù, non per quella degli angeli; ricordano le sue parole perché le amano. In noi resta vivo solo ciò che ci sta a cuore: vive ciò che è amato, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita stessa. Anche per me, credere comincia con l'amore della Parola, di un Uomo. Quello che occorre è un uomo un passo sicuro e tanto salda la mano che porge, che tutti possano afferrarla (C. Bettocchi). Quello che occorre è l'umanità di Dio, che non se ne sta lontano, me entra nel nostro panico, nel nostro vuoto, visita il sepolcro, ci prende per mano e ci trascina fuori. E fuori è primavera. Ecco il cuore di Pasqua: il bene è più profondo del male.

(Ermes Ronchi)



AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

347 8408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

SPECIALE PERO

Venerdì 10

ore 20.30 Incontro per i genitori in vista della celebrazione del sacramento della Riconciliazione dei loro figli

FESTA DELL'ANZIANO

Domenica 12 Aprile 2026

Ore 11.00 S. MESSA Ore 12.30 PRANZO

Offerto dalla Parrocchia, organizzato dal Circolo NOI presso il salone del GUP che gentilmente collabora

N. B. Dare l'adesione al più presto

SAN BARTOLOMEO

Giovedì 9

ore 20.30 chiesa di Saletto Incontro di preghiera in preparazione alla Cresima per cresimandi, genitori e padrini di Saletto—San Bartolomeo

BUONA PASQUA

**Sinceri auguri a tutti
i parrocchiani
in particolare
alle persone anziane
e ammalate.
Buona Pasqua
in Cristo Gesù Risorto**



Risurrezione: il fondamento della nostra speranza. Gli auguri del Vescovo a tutta la Diocesi

“Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto”. Questo l’annuncio dell’angelo alle donne, al sepolcro di Cristo, a Gerusalemme, il mattino di Pasqua.

È Pasqua, e proclamiamo che il Signore è risorto.

Lo proclamiamo ogni domenica, Pasqua settimanale.

Lo proclamiamo ogni volta che troviamo una speranza nuova nella notte più profonda.

Lo proclamiamo ogni volta che non ci rassegniamo a credere che la violenza sia la legge della società, che la guerra sia un male necessario e inevitabile.

Lo proclamiamo ogni volta che ci impegniamo perché la dignità di ogni vita sia rispettata, accolta, protetta e promossa.

Proclamiamo che il Signore è risorto quando ci impegniamo per il bene anche di un bambino soltanto, in ogni parte del mondo, per il bene di un malato, di un povero, di un anziano solamente.

Proclamiamo che Gesù Cristo, il risorto, non è più catturato dal sepolcro, e non lo sarà mai più.

Lo proclamiamo con certa speranza ogni volta che accendiamo il cero pasquale, quando salutiamo per l’ultima volta su questa terra una persona cara, tristi certo per la sua mancanza, ma fiduciosi in un nuovo incontro, nella vita che non muore più.

Proclamiamo che il Signore è risorto quando ci prendiamo cura dell’educazione e della crescita di ogni persona, quando manteniamo l’impegno di una fedeltà fragile e preziosa, quando non ci giriamo dall’altra parte se qualcuno ha bisogno di aiuto.

E proclamiamo che il Signore è veramente risorto in questa particolare domenica dell’anno, la prima dopo la prima luna piena di primavera: Pasqua di Risurrezione.

Questa santa domenica, centro di tutto l’anno liturgico, la proclamazione diventa un saluto che è un augurio: “Buona Pasqua”.

“Buona Pasqua” perché il Signore è risorto ed ha vinto la morte.

Augurio e saluto di gioia perché Gesù Cristo nostra Pasqua è veramente risorto, non soltanto per una festa di primavera, anche se quella gioia è fondamento di ogni autentica primavera di speranza.

Augurio di gioia non per regali, o tradizioni, o feste, anche se la Pasqua è il dono più grande e inesauribile, la festa senza tramonto, la radice squisita di ogni tradizione, la scintilla di eternità in ogni incontro.

Augurio non per dirci parole facilmente consolatorie in tempi difficili, anche se da Pasqua parte ogni vera consolazione, e da Pasqua parte ogni vero impegno per la giustizia e la pace. Buona Pasqua, Cristo è veramente risorto!

† **Michele vescovo**